

Il processo di Milano. Passa la linea Pdl-Lega: il premier dev'essere giudicato dal tribunale dei ministri - La parola alla presidenza

Caso Ruby, la giunta vota il conflitto

A Montecitorio primo test sul ricorso alla Consulta: 11 sì e 10 no, decisivi 2 Responsabili

Barbara Fiammeri
ROMA

/// Alla fine, sia pure per un solo voto, la maggioranza la spunta. La giunta per le Autorizzazioni a procedere ha approvato (11 sì e 10 no) il parere nel quale sostiene che la Camera, «a tutela delle sue prerogative costituzionali», deve sollevare il conflitto di attribuzioni nei confronti del tribunale di Milano, dove Silvio Berlusconi è imputato per concussione e prostituzione minorenne in relazione al caso Ruby. Determinanti i voti dei due deputati del gruppo dei Responsabili, Elio Belcastro e Bruno Cesario, che si sono però presenta-

BRIVIDO PER LA MAGGIORANZA

Belcastro e Cesario sono apparsi e hanno votato soltanto dopo la nomina del loro collega Romano al ministero dell'Agricoltura

ti solo in extremis per il via libera. Un ritardo che per l'opposizione è la conferma della «ricattabilità» del premier. L'arrivo dei Responsabili viene infatti collegato direttamente al rimpasto di governo deciso in quelle stesse ore, ovvero all'ingresso dei Responsabili nell'Esecutivo grazie alla promozione di **Saverio Romano** a ministro dell'Agricoltura.

«Sono ricostruzioni da fiction - ribatte Iole Santelli, vicepresidente dei deputati del Pdl - secondo cui i due Responsabili «sono arrivati al momento del voto perché così eravamo d'accordo, perché così spesso funziona». Una tesi confermata anche dai diretti interessati, ma che non convince l'opposizione. «È una maggioranza a responsabilità limitata - chiosa l'Udc **Roberto Rao** - visto che si è realizzata solo quando i responsabili hanno avuto la certezza che Romano era davvero diventato ministro».

L'obiettivo di Pdl e Lega adesso è di arrivare rapidamente in aula, «sede ultima delle decisioni soprattutto quando riguardano i rapporti con altri poteri dello Stato». In realtà la decisione sul passaggio all'assemblea non



«Il processo Ruby va avanti». Il premier Silvio Berlusconi, coinvolto nell'inchiesta di Milano.

è affatto automatica. È l'ufficio di presidenza solitamente a decidere se accogliere o meno la richiesta di sollevare il conflitto di attribuzioni. Ma in quell'ufficio Pdl e Lega non hanno la maggioranza ed è per questo che insistono sul passaggio assembleare. La decisione ultima spetta al presidente della Camera. Gianfranco Fini però ha già fatto capire di non essere intenzionato a forzature. Per questo ha convocato per stamane la giunta per il Regolamento a cui spetterà il compito di indicare la strada. Se, come sembra ormai probabile, alla fine si approderà all'aula di Montecitorio, il voto potrebbe arrivare già la prossima settimana e quindi prima dell'udienza del 6 aprile che aprirà ufficialmente il processo contro il premier. Proprio per questo il Terzo polo aveva invece chiesto che la Camera non si pronunciasse. «Manca l'interesse ad agire, visto che la questione di competenza potrebbe essere sollevata dagli stessi legali del premier in udienza», ha detto il finiano Nino Lo Presti, che ritiene il Parlamento non legittimato a decidere se un reato è o no ministeriale. La maggioranza però insiste. La tesi è che Berlusconi, nell'ormai famosa telefonata alla questura di Milano, abbia agito nella sua funzione di premier per evitare un incidente diplomatico con il presi-

dente egiziano a causa della sua presunta nipote Ruby.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

